

ATTO N. DD 808

DEL 02/03/2022

Rep. di struttura DD-TA0 N. 46

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 comma 1 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto “Nuovo impianto idroelettrico denominato Giova sul Canale Maria Bona tra le località Pian delle Rovine e San Antonio”
Comune: Giaglione
Proponente: Idroelettrica Quinson s.r.l.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 13/12/2021 la società Idroelettrica Quinson S.r.l. con sede legale in Genova - via XII Ottobre 2 /91 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art.10 della L.R. 40/98 e s.m.i.. relativamente al progetto in oggetto.
 - L'istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2.41 della L.R. 40/98 e s.m.i..
 - In data 15/12/2021 con nota prot. n. Prot. n. 141394 è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*”. Contestualmente la documentazione del progetto in oggetto è stata pertanto pubblicata sul sito web dell'Ente e nei 30 giorni successivi alla pubblicazione non sono pervenuti osservazioni.
 - Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i..
 - L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri dagli enti interessati:
- parere della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio trasmesso con prot. nn. 368 del 12/1/2022.

Rilevato che:

-Gli interventi in progetto siti nel territorio comunale di Giaglione consistono nella realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con opere di presa e restituzione delle acque nel Canale irriguo “Maria Bona” .

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:

L'area è soggetta ai seguenti vincoli:

- disposizioni dell'art. 142 del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. lett. d) Aree boscate;
- L.R. 45/98 Vincolo Idrogeologico.

-Il Comune di Giaglione ha approvato la variante al PRG di adeguamento al PAI, alla Circolare 7/LAP/96 ed alla normativa antisismica, con deliberazione del C.C. n°6 del 27.04.2018. Per lo strumento urbanistico le opere in progetto ricadono in *area aa3 "Aree Agricole"* ai sensi del Piano Regolatore vigente.

Per quanto concerne la Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica, l'area in cui si prevede di realizzare la vasca di carico e la condotta forzata è ricompresa nella classe IIIa, ovvero porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti, mentre il fabbricato di centrale in progetto ricade in classe IIa ovvero settori in cui le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica derivano da problematiche legate a fenomeni di versante.

- In data 29/4/2021 con D.D. n. 1985 la Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera della CMTo ha assentito al Comune di Giaglione il rinnovo del riconoscimento di antico diritto di derivazione d'acqua dai Torrenti Clarea e Tornori a mezzo del Canale Maria Bonasino *al 31/1/2032*. Il prelievo è stato concesso in misura di una portata massima e media pari a 550 l/s così ripartita: 478 l/s massimi e medi ad uso agricolo derivabili dal 1 aprile al 30 settembre di ogni anno per irrigare 236,57 ha di terreni; 72 l/s massimi e medi ad uso domestico derivabili tutto l'anno.

- La medesima Direzione della CMTo intende disporre l'assoggettamento della domanda di concessione di derivazione d'acqua, depositata in data 24/9/2021, alla procedura ordinaria secondo quanto previsto ai sensi dell'art. 34, comma 7 del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. richiedendo che la società proponente produca tutte le integrazioni documentali necessarie a tal fine unitamente alla già richiesta domanda di Autorizzazione Unica ex D.Lgs. 387/2003 e s.m.i..

dal punto di vista tecnico

La nuova centrale idroelettrica in progetto si inserisce lungo il tracciato del Canale, tra le località Pian delle Rovine e S. Antonio, laddove il canale passa da avere sponde in cls a impluvio naturale.

L'impianto intende utilizzare la risorsa idrica in regime di corso con i privilegi irrigui e civici già previsti, ed in particolare sarà caratterizzata da:

- Portata massima di prelievo pari a 500 l/s (nei momenti in cui non vi è utilizzo irriguo);
- Portata media annua prelevata pari a 119 l/s.

Le caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto sono:

Bacino sotteso alla sezione di presa 26.1 km²

Quota sezione di presa 1050.75 m s.l.m.

Portata massima derivata 500 l/s

Portata media derivata 119 l/s

Rilascio minimo 24 l/s

Salto medio 204.8 m

Potenza media 239 kW

Producibilità media annua 1,78 GWh / anno

L'impianto idroelettrico in progetto è costituito dalle seguenti opere principali:

Opera di presa

- opera di presa laterale in sponda destra del Canale Maria Bona, costituita da una vasca dissabbiatrice e una vasca di carico, di dimensioni complessive 10 x 3 m.

Condotta forzata

La condotta forzata in progetto è costituita da una tubazione di diametro 600 mm, completamente interrata, che collega la vasca di carico a quota 1051,15 m s.l.m., con il fabbricato di centrale a quota 850,45 m s.l.m. La condotta forzata ha una lunghezza complessiva di 725 m, su di un dislivello totale di 204,8 m a quota 1020 m s.l.m. circa, sottopassa la S.P. 255 della Val Clarea alla progressiva km 0 + 640 m circa. Il progetto non analizza le modalità di attraversamento dell'asse stradale e le possibili interferenze.

La condotta sarà realizzata in acciaio, bitumata esternamente e rivestita internamente con resine epossidiche sarà interrata prevalentemente in zona boschiva. Il suo tracciato segue l'impluvio naturale del canale Maria Bona e corre lungo il versante, in un primo tratto in sponda destra del Canale Maria Bona, e successivamente in sponda sinistra fino alla zona della centrale.

Centrale

La centrale di produzione dell'energia è stata posizionata in sponda sinistra del canale Maria Bona, in località S. Antonio, in una zona facilmente accessibile dalla Strada Statale n. 25 del Moncenisio. Il fabbricato risulterà quasi completamente interrato sotto il versante.

Si tratta di un edificio a pianta rettangolare 6 per 8 metri che verrà quasi completamente incassato al piede del versante. La quota dell'asse della turbina (secondo parametro che definisce il salto lordo di concessione) risulta pari a 845,20 m s.l.m.. Il livello superiore della centrale è quello in cui verranno posizionati i quadri elettrici, i trasformatori e tutte le apparecchiature del sistema di automazione. Questa porzione del fabbricato, alla quale si potrà accedere mediante porta per accesso pedonale, si trova alla stessa quota del piazzale esterno (847,20 m s.l.m.) ed è collegata alla zona in cui si trova la turbina da una scala interna. Sulla copertura del fabbricato, a quota 849,95 m s.l.m. è prevista una botola per il calo macchine.

L'acqua scaricata dalle turbine viene raccolta in un apposito canale in c.a. interrato al disotto delle stesse e, tramite una tubazione del diametro 600 mm, raggiunge di nuovo il canale Maria Bona. Nella parte iniziale della tubazione di scarico è stato inserito un sifone per impedire che il rumore delle turbine possa diffondersi attraverso la condotta e raggiungere l'esterno.

Annessa alla centrale sorgerà la cabina di consegna dell'energia elettrica, che avrà dimensioni esterne di 7,7 m per 2,85 m. La cabina è composta da due locali: un locale misure ed il locale E-Distribuzione.

Cantiere

Il progetto prevede l'approntamento di tre cantieri di lavoro:

- area di cantiere dell'opera di presa
- area di cantiere della condotta
- area di cantiere del fabbricato di centrale.

Terre e rocce da scavo

È previsto che il terreno movimentato sia riutilizzato completamente nel sito di cantiere.

In base alla normativa vigente, il proponente potrà adottare due diverse modalità di gestione:

- esclusione dal regime di rifiuti, in applicazione dell'art. 185 del D. Lgs. 152/2006;
- gestione dei materiali come sottoprodotti (terre e rocce da scavo), secondo quanto definito dal D.P.R. 120/2017.

In entrambi i casi, il produttore dovrà avere evidenze oggettive sull'assenza di contaminazione dei materiali movimentati. Laddove la caratterizzazione dei materiali da scavo evidenziasse, per fenomeni naturali, la presenza di parametri oltre i limiti di cui alla Tabella 1, Allegato 5, al titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06, il proponente dovrà dar corso alle procedure previste dal D.P.R. n. 120/2017.

Dal punto di vista ambientale

Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta, nonché dall'esame delle istruttorie pregresse, si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico nella litologia locale sono presenti un'alternanza di affioramenti rocciosi appartenenti alla classe 4 per quanto riguarda la probabilità di occorrenza di amianto. A tal proposito il Geoportale Arpa riporta: "Classe 4 (probabilità medio-bassa): Calcescisti con associati livelli marmorei e con abbondanti intercalazioni di gneiss albitici, micascisti e paragneiss."

Per quanto riguarda lo stato del dissesto dalle Banche Dati consultate si evince che l'area sulla quale insiste il progetto sembra non presentare particolari criticità derivanti da dissesto.

Biodiversità

Il versante sul quale si interviene per la realizzazione dell'impianto idroelettrico è attualmente boscato per la maggior parte della superficie. Le formazioni principalmente rappresentate sono i castagneti e, secondariamente, gli acero-tiglio-frassineti.

Si prevede di abbattere complessivamente circa 750 individui arborei nella zona dell'opera di presa, nella fascia di 3 m lungo il tracciato della condotta ed in corrispondenza del fabbricato della centrale.

Il ripristino delle aree di cantiere prevede:

- l'accantonamento dello scotico e la sua redistribuzione per recuperare le aree oggetto dei lavori;
- la concimazione e semina;
- la piantumazione delle superfici oggetto di taglio piante e decespugliamento con giovani individui forniti da vivaio e dove possibile di semenzali preservati durante la fase di scotico.

La relazione forestale tuttavia non approfondisce:

- le eventuali problematiche di innesco di dissesti superficiali dovuti all'eliminazione della copertura vegetale;
- le specie utilizzate negli impianti arborei.

Paesaggio

Il contesto paesaggistico è caratterizzato da un basso grado di antropizzazione, il versante interferito è caratterizzato da un copertura arborea interrotta dalla presenza dell'SP e di un linee area della media tensione. Le opere in progetto risultano in gran parte interrate o semi interrate pertanto con un basso impatto sulla componente paesaggio.

Considerato che:

-Il progetto in esame si configura come subderivazione dallo storico Canale Maria Bona attualmente dotato di una concessione di derivazione a fini irrigui e domestici, senza per questo determinare alcun nuovo o differente prelievo sui T. Clareae e Rio Tornori corsi d'acqua dai quali in canale trae origine pertanto non sono previsti impatti significativi sul comparto acque .

- La normativa prevede per le subderivazioni quale soglia per la Verifica di VIA una potenza di concessione di 250 kw il progetto pur presentando una potenza inferiore è stato sottoposto a verifica di VIA per dimezzamento delle soglie in quanto lo stesso interferisce con un'area boscata mappata dalla Regione Piemonte.

- Le aree interferite non risultano caratterizzate da dissesti idrogeologici in atto.

- La caratterizzazione geologica non risulta completata, in particolare per quanto riguarda la potenziale presenza di rocce con inclusioni fibrose asbestifere.

-Il principale comparto ambientale interferito è l'area boscata la quale richiede particolari attenzioni in fase post operam al fine di garantire il ripristino della copertura vegetale ed evitare l'innesco di fenomeni di

dissesto.

- Non sono state presentate adeguate compensazioni ambientali.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale dell'art. 10 della l.r. n. 40/98 smi e dell'art. 19 del D. lgs. 152/2006 e smi, solo subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali (D lgs 152/2006 e smi) e agli adempimenti di seguito specificati.

a) Approfondimenti tecnici ambientali che dovranno essere inseriti nel progetto definitivo nell'ambito del successivo procedimento di Autorizzazione Unica dell'intervento in progetto.

-Dal punto di vista idrologico risulta necessario un approfondimento del quadro idrologico di riferimento proprio del Canale Maria Bona e delle conseguenti scelte tecnico progettuali a supporto delle portate richieste. In particolare risulta necessario definire quali siano gli attuali usi esistenti lungo il tratto di Canale di interesse e dunque lo portate effettivamente da scorporare dal calcolo delle disponibilità idriche teoricamente impiegabili ad uso energetico.

Per quanto concerne il piano economico-finanziario proprio dell'iniziativa lo stesso dovrà tenere conto della scadenza della concessione a cui la derivazione principale del Canale Maria Bona è vincolata. Lo scenario progettuale dovrà pertanto tenere in considerazione che dopo il 31/1/2032, non vi sono garanzie circa la conferma degli attuali termini di concessione propri della derivazione del Canale Maria Bona la quale potrà essere oggetto di una revisione dei quantitativi nonchè dei tempi di prelievo, tenendo conto dei rispettivi fabbisogni agricoli e domestici ovvero di possibili aggiornamenti del quadro normativo e pianificatorio di riferimento.

- Il progetto definitivo dovrà prevedere un piano di manutenzione delle opere di ripristino a verde di durata quinquennale per le verifica degli attecchimenti, la sostituzione delle fallanze ed eventuali altre operazioni richieste per la riuscita degli interventi o l'eliminazione delle problematiche insorte a seguito della realizzazione del progetto.

- Per quanto concerne la rivegetazione della fascia occupata dalla posa della condotta forzata, la profondità della condotta dovrà essere prevista ad una quota di almeno 50-60 cm dal p.c.. Inoltre si dovranno prevedere nel progetto opportune cautele per evitare la creazione di dissesti superficiali dovuti al ruscellamento delle acque meteoriche, ad esempio distendendo nei tratti più acclivi teli di juta adeguatamente ancorati al terreno.

- Per quanto riguarda la scelta delle specie arboree, si dovranno utilizzare specie caratteristiche delle formazioni vegetali presenti, preferendo specie pioniere ed evitando quelle a radice fittonante. Si sconsiglia il reimpianto di individui di castagno.

- Dovranno essere proposte adeguate compensazioni ambientali preferibilmente orientate ad azioni di risparmio idrico per i fabbisogni irrigui, ad esempio attraverso l'adozione e lo sviluppo di un sistema di irrigazione in pressione.

b) Condizioni Ambientali di cui art.5 lett. o-quater del D. lgs 152/2006 e smi

Il mancato rispetto delle seguenti condizioni ambientali comporta, a carico della proprietà dell'impianto, quanto previsto dall'art. 29 comma 2 e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del D lgs. 152 2006 e smi "Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali".

Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di verifica di VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto diversamente previsto dalle condizioni ambientali ed adempimenti di seguito elencati; qualsiasi



Città metropolitana di Torino

modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l del D. lgs. 152/2006 e smi, dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana.

Termine e modalità per la verifica di ottemperanza: contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico, firmata dal direttore lavori.

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Piemonte e Nucleo Vas e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino.

c) Ulteriori Adempimenti per la fase di realizzazione

Il proponente in aggiunta alle condizioni ambientali di cui al punto precedente è tenuto al rispetto dei seguenti adempimenti:

-Dalla verifica nella documentazione esaminata non risulta siano stati effettuati approfondimenti sulla presenza di affioramenti di rocce asbestifere nelle aree interessate dal cantiere.

Si ritiene necessario, pertanto, prima dell'avvio dei lavori, che vengano affinati e dettagliati i rilievi geologici con la realizzazione di una carta di pericolosità di rocce con probabilità di occorrenza di amianto, così come proposta dall'allegato pdf presente sul Geoportale Arpa Piemonte: http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/. Carta di probabilità di occorrenza di rocce con amianto (POMA). Nel caso gli approfondimenti diano esito negativo, si ritiene comunque necessario che durante la fase di cantiere sia garantita la presenza di un geologo abilitato (art. 148 del T.U.), che in caso di affioramento roccioso o terreno con presenza di amianto naturale sospenda immediatamente le operazioni, al fine di attivare tutte le procedure individuate nelle "Linee di indirizzo Regionali per la gestione del rischio di dispersione delle fibre di amianto".

Qualora il geologo incaricato non riscontri la presenza di amianto, dovrà redigere una relazione che indichi il tipo di materiale riscontrato, integrata da idonea documentazione fotografica dell'area oggetto di scavo o di movimentazione terra. Tale relazione dovrà essere depositata all'Ufficio Tecnico Comunale che dovrà provvedere ad inserirla nella pratica autorizzativa.

- Prima dell'entrata in esercizio della centrale dovrà essere eseguito un collaudo acustico per verificare il rispetto dei limiti di emissione ed immissione vigenti.

-Dovrà essere inviata comunicazione dell'inizio ed della fine lavori ad ARPA Piemonte e al Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino onde permettere il controllo dei sopra riportati condizioni ambientali ed adempimenti.

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti, citati nel presente provvedimento;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003, n.



Città metropolitana di Torino

131;

- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano.;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i. e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato *“Nuovo impianto idroelettrico denominato Giova sul Canale Maria Bona tra le località Pian delle Rovine e San Antonio”* localizzato nel Comune di Giaglione, presentato dalla società Idroelettrica Quinson S.r.l. con sede legale in Genova - via XII Ottobre 2 /91 , dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., subordinatamente a quanto sopra specificato.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 02/03/2022

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Claudio Coffano